

polvere di scarto creata nella fabbricazione dei tubi di amianto, che è tra le più pericolose esistenti in natura.

Pertanto, preannuncio che presenterò anche un'apposita risoluzione su questo tema perché ritengo che quest'Aula, un consesso così importante, non possa non tenere conto di questa situazione, affinché si possa continuare nell'opera di bonifica e di sostegno alla bonifica per la zona del Piemonte, per la zona di Casale Monferato, ma anche per le altre zone italiane interessate dal problema, affinché vi sia un impegno del Governo (come vi è un impegno della regione, delle istituzioni locali, di fondazioni private) anche rispetto alla ricerca sanitaria e scientifica sul mesotelioma, che oggi è un tumore incurabile e dà un'attesa di vita limitatissima e ripeto che può colpire qualunque persona venga al cospetto di questa polvere d'amianto, e affinché veramente si vada verso una legislazione generale di bando dell'amianto da qualsiasi tipo di attività e verso la sua sostituzione con nuove tecnologie che permettano anche l'utilizzo, ad esempio nella bonifica dei tetti, di fonti rinnovabili di energia (*Applausi dei deputati del gruppo Popolo della Libertà*).

ALDO DI BIAGIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALDO DI BIAGIO. Signor Presidente e onorevoli colleghi, nella giornata di ieri, 27 aprile, è morto un giovane subacqueo di 21 anni di Castelnuovo Don Bosco, in provincia di Asti, nelle acque del Po.

Il giovane si era immerso in una cisterna di cemento che serve per la canalizzazione delle acque del Po all'interno della centrale per il raffreddamento delle turbine. Ovviamente su queste dinamiche la procura ha aperto un'inchiesta per chiarire le responsabilità di una simile tragedia assurda, ma mentre giovani professionisti o semplici amatori della subacquea rischiano la vita o, come in questo caso, la perdono, anche per ragioni legate alla mancanza di sicurezza, alla Camera resta letteralmente impantanata dal no-

vembre 2009 la proposta di legge per la sicurezza del lavoro subacqueo, di cui sono stato relatore in Commissione lavoro. Si tratta di una proposta di legge accolta a livello *bipartisan* e che ha visto il coinvolgimento attivo e sentito di tutti gli schieramenti. Infatti, l'esigenza di dare chiarezza e sicurezza in un ambito così tanto trascurato ha visto uniti i parlamentari di tutti gli schieramenti e i referenti del Governo, che hanno dimostrato in più occasioni l'esigenza di arrivare quanto prima ad una legge-quadro, che non ha alcun onere per lo Stato e che purtroppo è ferma da ormai quasi due anni in Commissione bilancio, in attesa della relazione tecnica integrata da parte degli uffici della Ragioneria dello Stato.

Molte sono state le sollecitazioni da parte mia e dello stesso presidente della Commissione bilancio, ma al momento nulla si è mosso. Mi assumo ogni responsabilità nell'affermare con certezza e con risolutezza che la promulgazione e la conseguente applicazione di queste disposizioni avrebbero potuto salvare la vita di questo giovane.

Si continua a parlare di sicurezza sul lavoro come di un diritto cogente inviolabile di ogni cittadino, ma le norme a tutela di essa restano spesso inapplicate o addirittura inesistenti per motivi puramente burocratici.

Il mio è un invito alla riflessione, alla responsabilità e alla sensibilità di ognuno di noi e del Governo affinché si proceda rapidamente alla conclusione di questo iter e si dia finalmente giustizia ai troppi morti per incuria del nostro ordinamento.

ALESSANDRO BRATTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO BRATTI. Signor Presidente, volevo fare presente a lei e all'Assemblea — e poi concluderò con una richiesta molto specifica — la grave situazione che si è venuta a determinare, ancora una volta, in Campania, con particolare riferimento al comune di Napoli e